Anno V — Venerdì 10 Giugno 1870 — N. 138

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 GIUGNO

Anche ad onta della vittoria riportata recentemente dal signor Ollivier a proposito dell'interpellanza Bethmont, la stampa persiste nel ritenere che il suo gabinetto debba essere poco durevole. Il corrispondente parigino dell' *Indépendance Italienne*, nuovo giornale che si stampa a Firenze, è del medesimo avviso. Il gabinetto, egli dice, non ha nella Camera alcun appoggio reale. Gli uni lo accettano *comme pis aller*, gli altri non lo rispettano se non perchè non sentono ancor venuto il momento di rovesciarlo. A questo stato di cose è certamente dovuta anche la votazione jeri successa su varie interpellanze della Sinistra. Il *Constitutionnel* considera la situazione al modo medesimo, e parlando del voto favorevole ottenuto dall'Ollivier dice che è un voto di fiducia di cui convien poco fidarsi. Lo studio principale del ministero è dunque quello di tenersi amici i due centri sui quali soltanto può fare assegnamento, ed è perciò che, come ci ha annunziato il telegrafo, esso ha impreso a studiare un progetto per la riforma della legge elettorale desiderata appunto dai centri.

Dalla Spagna nulla che meriti nota. Gli esparteristi hanno fatta una dimostrazione in favore del maresciallo il quale persiste a dire che non vuol saperne di troni. Gli unionisti si sono divisi dagli alfonsisti, prendendo il nome di settembristi, notizia importantissima, come si vede! Montpensier è andato ai bagni di Trillo, sconfortato probabilmente dalla votazione dell' emendamento d'Arios, di cui abbiamo altre volte parlato. E questo è il completo inventario delle più rilevanti notizie del giorno che ci vengano dalla penisola iberica.

Oltre un centinajo di vescovi ha protestato contro la chiusura della discussione generale sullo schema dell' infallibilità, con cui la maggioranza ha sopraffatto la minoranza. Ma si può essere sicuri che anche questa protesta non avrà alcun risultato. Per la maggioranza infallibilista, la filosofia, la storia e la politica sono cose di poco momento: il Papa dev' essere proclamato infallibile perchè Pietro fu sepolto col capo in giù. Siccome in quell' incomoda posizione il suo capo reggeva il peso di tutto il corpo, così il capo della Chiesa deve sostenere da solo la Chiesa intera. Questo argomento ebbe in seno al Concilio moltissimo successo. Un altro argomento su cui la maggioranza s' appoggia è questo: *tibi dabo claves*, e non già: *vobis dabo claves*. Da che dipendono i dogmi!

In Austria continuano le agitazioni dei partiti ed è difficile il prevedere a chi resterà la vittoria. Attendiamo l' esito delle elezioni per conoscere se il ministero Potocki è veramente destinato a salvare le sorti dell' Impero, come il *Pesti Napló* mostra di credere.

Il *Vaterland* dopo aver accennati a varii preparativi guerreschi che va facendo il Montenegro, dice di credere ch' essi siano fatti perchè, essendo le condizioni in Oriente sempre incerte, « esse potrebbero facilmente provocare, da parte del governo austriaco, una proibizione d'esportazione del materiale da guerra, come si fece all' epoca della rivolta in Dalmazia. » I giornali viennesi sono difatti tutt' altro che tranquilli per quel che riguarda la Dalmazia e il Montenegro, sebbene il governo di Cettinje abbia mantenuto una rigorosa neutralità durante l'insurrezione di Cattaro. Essi credono che l' insurrezione di Cattaro sia fuoco sotto la cenere, e perciò temono sempre che accadendo una conflagrazione, l' incendio scoppi e il Montenegro ne approfitti.

L' Inghilterra raddoppia di vigilanza per non essere sorpresa da un colpo di mano dei feniani. A Woolowich, Portsmouth e Chatham si monta la guardia come se si fosse alla presenza del nemico; i vapori di costiera si tengono pronti coi fuochi accesi per accorrere ove il bisogno potesse chiamarli.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 8 giugno.

Le ragioni delle Camere di Commercio contro al biglietto governativo proposto dalla sinistra hanno fatto molto colpo. La *Riforma* cerca di far credere, che il ceto mercantile si pronunci così perchè n' è interessato. Certo che lo è, e per questo si allarma. Non ci sarà interessato direttamente, ma indirettamente sì di certo. Avrete veduto nella *Nuova Antologia* un articolo assennato in proposito, dove si menzionano particolarmente le ragioni delle Camere di Commercio di Torino e di Verona, e si conchiude con quelle della Camera di Udine.

Votiamo i provvedimenti finanziarii, diminuiamo ed estinguiamo a poco a poco, o se vuolsi ad un tratto, con un provvedimento straordinario, il debito colla Banca, togliamo insomma il corso forzoso al più presto, votiamo la legge sulla libertà delle Banche; e così tutto questo spauracchio del monopolio della Banca sarà svanito per sempre.

Un altro monopolio è più da temersi di questo; e fece bene la Deputazione Provinciale di Genova a gridare l'allarme su di esso. La Deputazione di Genova trova a ragione che « concedendo alla Società dell' Alta Italia, come viene progettato, la linea che da Firenze per Pistoia, Pisa, Lucca e Spezia viene a Genova e si protende ai confini di Francia, si verrebbe a concentrare nelle mani di questa potente Società tutto il servizio ferroviario dell' Italia superiore da Venezia a Genova, da Susa a Bologna, da Livorno a Ventimiglia. Questa Società avrebbe in suo dominio tutti gli sbocchi del Commercio Italiano, sia internazionale, sia di transito, poichè possedendo la Nabresina, il Brennero, il Moncenisio e la Ferrovia della Cornice verso Nizza, avrebbe in sua assoluta balìa coi molteplici ed irresistibili mezzi degli Orarii, delle Tariffe, delle forme di servizio, d' intervenire e spostare a suo capriccio il movimento e l'economia del nostro Commercio non solo nei rapporti fra le diverse parti del Regno, ma quel che è peggio, nei rapporti fra l' Italia e l' Estero. Chi le impedirebbe infatti di favorire tanto nelle importazioni quanto nelle esportazioni il Porto di Marsiglia a scapito di quello di Genova, il Porto di Trieste a danno di quello di Venezia? Questi pericoli sono reali e gravissimi per chi esamini il lato puramente astratto della questione, ma diventano più gravi e più minacciosi per tutti quanti hanno un'idea pratica ed esatta della posizione della Società dell' Alta Italia e delle sue intenzioni eloquentemente manifestate da un documento che venne letto alla Camera dei Deputati nella sua tornata del 20 corrente dal Deputato Valerio.

La rete ferroviaria che si trova attualmente in mano dell' Alta Italia le conferisce un' azione già abbastanza prevalente e fortissima sul movimento dei Patrii Commerci, ma questa azione e questa prevalenza raggiungerebbero limiti affatto esorbitanti quando a quella rete si aggiungesse tutto il tronco di Ferrovia che da Firenze, da Livorno e da Pisa costeggia il Mediterraneo fino a Ventimiglia, ed offrendo il più comodo mezzo di comunicazione fra l'Italia e la Francia è chiamato ad assumere nella vita economica della nostra Nazione un' importanza straordinaria.

Il miglior mezzo per ovviare ai pericoli che dalla Deputazione sono segnalati ai grandi Poteri dello Stato sarebbe quello di non concedere la Linea di cui si tratta alla Società dell' Alta Italia in aumento di tutte quelle che già possiede, ma di tenerla in separato esercizio e nella diretta Amministrazione dello Stato. Non sarebbero rimossi in tal modo tutti i pericoli che possono nascere per l' economia dei nostri Commerci dalle concessioni ferroviarie che già l' Alta Italia possiede, ma almeno questi pericoli non sarebbero immensamente aggravati ed anzi si troverebbero attenuati d' assai in virtù della concorrenza che pei Commerci interni e pei Commerci internazionali questa Linea, in mano del Governo, potrebbe sempre fare ai provvedimenti che sulle sulle altre Linee la Società concessionaria fosse per adottare in pregiudizio generale dei nostri Commerci. Nè la cosa costerebbe gravi sacrifizi alle Finanze Nazionali poichè non sarebbe molto più costoso il tener quella Linea in Amministrazione dello Stato che il concederla all' esercizio dell' Alta Italia; e in ogni caso non sarebbe difficile di trovare altre diverse combinazioni che senza maggior onere del pubblico erario provvedessero alla bisogna.

E si potrebbe aggiungere, che dall' altra parte bisogna affrettarsi a costruire il breve tronco di congiunzione Udine-Pontebba-Tarvis, onde avere almeno la possibilità di fare qualche concorrenza a questa Società monopolizzatrice, troppo favorita da alcuni deputati, a tale che nel Comitato non si lasciò parlare il Pecile e qualche altro in proposito presso la Commissione che deve esaminare la Convenzione proposta colla Compagnia dell'Alta Italia. Così un altro deputato del Friuli mostrò che ormai la Compagnia delle Romane bisognerebbe lasciarla andare adesso piuttosto che aspettare la sua caduta più tardi. Già nel Congresso delle Camere di Commercio di Genova fu notato come la Compagnia dell' alta Italia, che ha per objettivo principalmente Marsiglia, Parigi e Trieste-Vienna, subordinava l' Italia ad altri interessi. Di più essa agisce dispoticamente in tutto e non guarda agli interessi della Nazione e del Commercio, e bene spesso non li conosce nemmeno, e non sa come potrebbe fare il suo vantaggio e servire a questi interessi. I ministri dei lavori pubblici, dell' agricoltura e commercio e delle finanze devono riprendere in mano insieme tutte le convenzioni colle Compagnie delle strade ferrate e cercare di farle tutte assieme servire agl' interessi generali. Così soltanto si diminuiranno gli annuali sussidii, perchè si accrescerà il movimento su tutte le linee. Se poi le Provincie ed i Comuni formano le strade, e se adotteranno il sistema di congiungersi alle linee principali della grande rete delle strade ferrate coi tronchi delle ferrate economiche, specialmente dei piccoli centri industriali ed agricoli, tutte le Compagnie e lo Stato se ne avvantaggeranno. L' ultimo fascicolo del *Politecnico*, giornale degli ingegneri, contiene, oltre ad altri articoli importanti sulla irrigazione, due articoli, l' uno sul *sistema delle strade ferrate economiche di Cattrau*, modificato ed applicato altrove, l' altro sui *calcoli di probabilità della rendita di tali strade ferrate economiche*. Vorrei che questi articoli fossero letti e studiati ed applicati dai nostri giovani ingegneri e dalle nostre giunte municipali.

Potrebbe da questi calcoli di probabilità della rendita risultare evidente, per fatti già avvenuti altrove, che ci fosse probabilità di tornaconto per molte delle nostre strade, e principalmente per una *Cividale-Udine*, un'altra *San Giorgio-Palma-Udine*, una *Maniago-Spilimbergo-Casarsa-San Vito-Portogruaro*, una *Vittoria-Conegliano-Oderzo*, una *Bassano-Castelfranco-Treviso*, una *Legnago-Verona*, una *Schio-Vicenza*, una *Adria-Rovigo* ecc. Ci sono molte strade ferrate in Italia e fuori, che non hanno l'importanza ed il movimento di queste. Adunque bisogna che noi stessi facciamo gli studii dell'*utile possibile* nei nostri paesi. Quando per alcune soltanto delle accennate strade ferrate economiche fosse sciolto *il problema del tornaconto*, bisognerebbe fare *subito* le strade, perchè dovunque si facessero, perchè si potrebbero fare, arrecherebbero poi molti altri vantaggi. Non si tratta soltanto degli utili presenti, di servire al movimento che c' è, e di accrescerlo colla facilità delle comunicazioni, ma anche di creare nuove fonti di attività e di guadagno. Può bastare talora una di queste strade a far sì che un porto fluviale si avvantaggi, che una regione agricola paludosa si bonifichi, che dove c' è la forza motrice gratuita dell'acqua si fondi un' industria, che si estenda il raggio di approvvigionamento giornaliero dei centri, che insomma la produzione si faccia più a buon mercato. Di più queste strade possono servire alla unificazione degli interessi ed alla civiltà.

Oggi abbiamo avuto alla Camera un notevole discorso del Maurogonato, con molte vedute pratiche. Però egli non è molto propenso ad affrettarsi ad ottenere tosto e ad ogni costo il pareggio. È su questo che il Sella volle togliere ogni equivoco. Il resto della seduta fu sciupato con un nojoso discorso del Sonzogno, che rifece la sua *Gazzetta* con tutte le stramberie, articoli, fatti diversi, citazioni che vi si dicono, e quei tanti meravigliosi spropositi che l'adornano. Finì col proporre la Costituente, il suffragio universale e molte altre cose. Il Ferrari temeva che non lo si lasciasse dire; ma lo si lascia dire tutto tutto, sebbene non divertisse come il Billia. Naturalmente il Ferrari colse l'occasione per parlare del *Concilio*.

APPENDICE

LIBRI NUOVI

(Nostra corrispondenza letteraria)

Firenze, 8 giugno.

Mi trovo sul tavolino tre novità, delle quali voglio tenervi qualche parola. L'una di queste novità è la traduzione in tedesco della *Phasma* del Dall'Ongaro, fatta dal sig. Järensprung e stampata recentemente in Germania. Serve a questa traduzione di premessa una lettera dello stesso Dall'Ongaro diretta al traduttore, che gli presentava l'opera sua. Da questa lettera apprendo che la commedia, scritta dal Dall'Ongaro in bei versi italiani dietro il frammento rimasto del Menandro, fu tradotta due volte in greco moderno, una in latino, ed una in francese. Tanto è vero, che quando le cose sono belle, tutti le riconoscono per tali. Questa commedia, che tiene la scena su tutti i principali teatri d'Italia non fu tra le premiate dalla Commissione italiana che pure poteva vedervi qualcosa che appartiene veramente all'arte; ma ad ogni modo ebbe un premio in queste simultanee tradizioni in lingue diverse. Il Dall'Ongaro, che scrisse il *Tesoro* sopra un altro frammento di Menandro, lascia qui sperare che potrebbe ricomporre una terza commedia della quale pure resta qualche verso, ed è la *Collana*. Va bene che, mentre i giovani si provano a tentare le sorti del teatro, i maturi lascino in opere elette imperiture traccie dell'arte.

Il nostro poeta friulano ha veramente anima da artista; ed egli che talora collo stornello popolare segue gli avvenimenti col sentimento del popolo e li segna in pochi versi in modo che ne resti l'espressione vera, tratta ora l'*arte italiana* nelle sue conferenze e letture che si fanno a Firenze, a Milano, a Trieste, in modo da accendere la fantasia degli artisti e da sollevarli alle nuove ed alte regioni in cui l'arte italiana, per rispondere ai tempi, deve collocarsi.

Sappiamo delle feste che fecero a Trieste al Dall'Ongaro dov'egli coll'altro nostro Friulano il Somma, col Gazzoletti e altri accendera *faville* che non si spensero più mai, e che mostravano fino d'allora essere l'Italia pur viva nell'arte, il cui splendore si riverbera alle ultime regioni della patria italiana. Ma quello che mi sembra da notare è questo richiamo che al critico-poeta fa di quando in quando Milano, dove questo rumore della cattiva politica da cui sono ora invase le italiane città, non rende sordi gli uomini eletti alla educatrice parola, che nobilita l'uomo conducendolo a vedere il bello ed a pensare il vero, ed ai godimenti intellettuali.

Perchè non dovrebbe in Italia, come in Germania, prender piede il costume, che nelle colte società fossero chiamati a dire la loro parola gli uomini della scienza e dell'arte, quasi libri viventi, i quali commentano a viva voce sè stessi e la società a cui si rivolgono? Non sarebbe bello il vedere la colta società contemporanea chiedere agli uomini di studio che la rendano partecipe dei tesori dalla loro intelligenza accumulati? Non sarebbe questa una mutua educazione tra gli autori ed il pubblico, sicchè facendo una scienza ed una letteratura parlata gli uni, apprendessero le forme più popolari e più convenienti alla nuova letteratura, svezzata dal latte accademico, e l'altro fosse per dolci e fioriti sentieri condotto a certe altezze intellettuali, che gli sarebbero parse ardue di troppo affrontandole nel libro?

A me sembra insomma, che questa sarebbe una delle vie più agevoli per accostare di nuovo la società e la vita civile e la letteratura, per immedesimarle tra loro, per rendere questa viva ed efficace, quella veramente colta ed ornata di bei costumi.

Una delle cose da considerarsi adesso nella nuova società italiana si è che potremmo diventare veramente barbari, se dovesse ancora a lungo stare al di sopra ciò che c'è di più rozzo, di più ignorante, di più insipido ed incolto nella società nostra. Non sono che gli uomini d'ingegno, chiamati da coloro che ai godimenti intellettuali sono accessibili, che possono mettere l'ignoranza pretenziosa al suo posto e preferire la società nostra della barbarie. Tra il libro serio che non si legge ed il cattivo giornale che si legge più di tutti, perchè ogni simile ama il suo simile, poniamo le buone letture fatte a viva voce dagli autori nelle varie città italiane. Il libro che uscirà da queste letture sarà tanto più caro e cercato dal pubblico, il quale avrà piacere di ripassare riposatamente su quello che aveva udito alla sfuggita.

Lodiamo per questo quel circolo milanese, che chiama nel suo seno il Dall'Ongaro a leggere sull'arte novella; e ci permettiamo poi anche qui di far riverberare sul Friuli nostro un po' dell'onore che cade sopra quell'egregio Friulano.

S'era giorni sono in un crocchio e vi si parlava de' partiti politici d'oggidì, non senza notare, che l'audace trivialità de' più ignoranti poteva in certi momenti prevalere in confronto della vera nobiltà, dell'ingegno che rifugge dalle intemperanze e che teme di discendere a que' modi che si comportano facilmente dalla maggioranza degli ineducati.

Questo è vero, rispose taluno; ed ammettete pure che un ciarlatano qualunque è più ascoltato generalmente che un uomo di valore, laddove coloro che partecipano alla vita del pensiero non sono molti. Ma se i ciarlatani che le sparono grosse in piazza sono sulle bocche di tutti coloro che stanno volontieri per le piazze, sono pure gli uomini d' ingegno e di studii coloro che, anche in politica, prevalgono. Soltanto questi non si devono scoraggiare, lasciando il campo agli altri, nè tenersi isolati e ciascuno di per sè, mentre gli altri vanno in frotta. Gli uomini d' ingegno non hanno bisogno di fare il chiasso e di strombazzare i proprii meriti, come i ciarlatani; ma bisogna che essi si mostrino, e si mostrino assieme, colle loro opere, le quali, alla fine, colla loro luce fissa non possono a meno di ecclissare i falsi e momentanei splendori. Se non vi lasciano agire, scrivete e parlate; e fatelo a tempo e mettetevi a quelle altezze dove gl' ignorantelli non vi possono seguire. Scritta, o parlata, la parola degli uomini

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazz. Ufficiale*:

Intorno alla banda comparsa nelle vicinanze di Lucca, della quale venne fatto cenno nel nº 154 di questa Gazzetta, diamo le seguenti notizie:

Nella notte del 5 andante, fra le ore una e le due antim., uscivano alla spicciolata ed inermi dalle diverse porte di quella città una settantina di giovani, i quali si riunivano presso il ponte di San Quirico.

Colà furono provvisti di fucili sottratti poco prima, in numero di sessanta, dal liceo ove da molto tempo si trovavano pegli esercizi militari di questi studenti.

La sottrazione di quei fucili, per la maggior parte inservibili, fu di facile esecuzione, perchè quello stabilimento, disabitato di nottetempo, si trova in una parte remota della città ed in vicinanza alle sue mura.

La banda dal ponte di San Quirico si avviò al ponte a Moriano, da dove, presa la direzione del Monte di Broncoli, mossero per alpestri sentieri verso il Monte Pizzorna per isfuggire alla truppa tosto inviata ad inseguirli da Lucca e da Pescia.

Lungo il cammino alcuni abbandonarono la banda, che, pei sentieri fra Baveglio a Brandeglio, Bagni di Lucca e Villa, Basilica, dopo di aver pernottato nella villa Forteguerri, accennava di prender la via verso Pistoja.

Ieri mattina i rivoltosi inseguiti dai carabinieri e dalla truppa, cadevano, in prossimità della Porretta, in numero di 54, nelle mani del colonnello Ghersi.

La banda condotta dal Nathan, della quale pure si disse nel N. 152 di questa Gazzetta, dal Monte Legnone, dove si era in parte riparata, dopo di essersi nel dì 2 giugno diretta verso Morbegno passando nelle prossimità di Chiavenna, rientrò, come s'ebbe ieri notizia, in Isvizzera, cercando rifugio in Val Bregallia, ove essa venne disarmata. Lo stesso Nathan è arrestato, ed il conte Bolognini, che era fuggito per ritornare a Misocco, venne egualmente arrestato per essere sottoposto a giudizio in Zurigo.

Il Consiglio federale ha dato ordine di condurre e custodire gli altri arrestati in luogo sicuro per procedere contro di loro.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Si annuncia prossima una gran riunione della Destra e del Centro per mettersi d'accordo sul modo di far progredire le discussioni e mandare a vuoto i tentativi che dalla minoranza potranno esser fatti onde ritardare la votazione de' provvedimenti.

Roma. Un dispaccio dai Confini Romani reca: « La fazione esaltata del Concilio, con una manovra concertata anticipatamente, e profittando della circostanza che monsignor Maret era interrotto dai legati, dietro a certe sue espressioni male intese o male interpretate, ha proposto all'assemblea di dichiararsi abbastanza illuminata, e di votare la discussione generale dello schema relativo al primato e all'infallibilità del papa. La minoranza ha energicamente protestato.

« La chiusura della discussione generale fu votata per alzata e seduta in mezzo a una grande confusione.

— Scrivono da Roma al *Piccolo Giornale di Napoli*: Si nota che da qualche tempo i gendarmi e soldati pontificii sorvegliano attentamente il litorale romano; e la polizia teme uno sbarco comandato da Garibaldi e da Bixio. Vedete un po' che confusione d'idee! Il corpo francese di Civitavecchia è stato completato con nuovi soldati venuti di Francia.

ESTERO

Francia. Leggiamo nella *Liberté*:

Il comitato d'artiglieria incaricato dal signor Bernier, giudice d'istruzione, delegato dall'Alta Corte di Giustizia, per fare degli esperimenti sulle bombe e sui diversi *fulminati* sequestrati presso parecchi incolpati nell'affare del complotto, non constatò finora che la forza dei sudetti fulminati, la quale, dicesi, prodigiosa; ora non rimane al comitato che di provare le bombe e la loro potenza distruttiva.

— Stando al *Gaulois*, la situazione interna d'Italia preoccuperebbe in questo momento il governo francese per modo che essso avrebbe richiamato a Parigi il signor di Malaret per avere da lui informazioni su quello che avviene fra noi.

Russia. Il comitato slavo di Pietroburgo organizza ad Ostrog, nella Volinia, una gran festa in onore del celebre riformatore Giovanni Huss

I ruteni e gli czechi si faranno rappresentare a questa sollenità da speciali deputazioni.

Turchia. Da privati telegrammi giunti da Costantinopoli risulta che nel terribile incendio succeduto l'altro giorno a Pera, il palazzo della legazione italiana quantunque preservato dalle fiamme, ha avuto pur esso a soffrire dei danni. La casa ove abitano i dragomani italiani è stata bruciata. Giova sperare che i danni della colonia italiana non siano stati considerevoli: ma finora non si hanno precise notizie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Resoconto *della Tombola promossa in Udine dalla Società Operaia il 5 Giugno* 1870.

Entrata

Cartelle vendute N.i 2791 a Cent. 65 . Lire 1814,15

Uscita

Vincite — Cinquina .	Lire 200,00	
Tombola . .	» 400,00	
	Lire	600,00
Tasse — del 20 p. 0[0 sull' introito lordo . .	» 362,83	
Timbratura dei Registri	» 6,00	
Bollo del Processo Verbale	» 6,17	
Bolli d'Istanze, avvisi e da posta . .	» 10,86	
Alla Cassa dell'Ufficio di Commisurazione	» 3,44	
	Lire	389,30
Stampe di registri e avvisi	»	57,00
Spese diverse. Provvigione del 2 p. 0[0 sulla vendita delle cartelle	L. 36,28	
Disaggio valute . . .	» 11,25	
Oggetti di cancelleria . .	» 2,20	
Spedizione registri . .	» 1,20	
Prestazioni d'Ufficio . .	» 24,00	
Inservienti . . .	» 31,50	
		106,43
Totale Uscita	Lire	1152,73
Civanzo netto	»	661,42

Ripartizione

Al Fondo Pensioni della Società Operaia Udinese	L. 330,71
Al Fondo di Soccorso alle Vedove ed Orfani dei Soci	» 165,35
All'Istituto di Mons. Tomadini . . .	» 165,36
	L. 661,42

N.B. Al Fondo Pensioni della Società si aggiungono Lire 0,81 per rinuncia a provvigione dei signori Camilini e Gambierasi; al Fondo di Soccorso alle Vedove ed Orfani dei Soci, Lire 2,11 per lo stesso titolo, del sig. M. Bardusco.

La Commissione della Società Operaia
Marco Bardusco, Luigi Fabruzzi, Leonardo Rizzani
per la Commissione dell'Istituto Tomadini.
Giovanni Olivo.

Economia sì, ma giustizia. A Sua Eccellenza il signor Ministro della pubblica istruzione raccomandiamo due funzionarii di rango inferiore dipendenti dal suo Dicastero, affinchè voglia loro assegnare quel trattamento di cui godono altri funzionarii della stessa categoria. Alludiamo ai due bidelli del nostro R. Liceo-Ginnasio, i quali hanno sinora invano ricorso al Ministero per un equo aumento al soldo che oggi percepiscono. Difatti se il primo bidello del Liceo *Marco Polo* di Venezia (della stessa classe del Liceo di Udine) e il primo bidello del Liceo di Padova ottennero l'aumento da lire 595 ad annue lire 700, non sappiamo perchè quello di Udine abbia ad averne soltanto 595. Il secondo bidello del Liceo *Marco Polo* percepisce lo stipendio di annue lire 640, e a quello di Udine (nominato nello scorso anno) vennero assegnate soltanto annue lire 395, ed è un povero padre di famiglia. Sappiamo che il R. Prefetto mostravasi favorevole alle loro istanze, e quindi anche noi ci facciamo lecito di raccomandare pubblicamente questi due funzionari che hanno diritto di vivere, e a cui fu tolta la speranza di qualsiasi provento straordinario col divieto di mancie per parte degli alunni.

Sulla festa dello Statuto in Palmanova ci scrivono in data del 7:

Il giorno dello Statuto passò lietamente fra noi. La banda civica percorse al mattino le vie della città tutte pavesate di tappeti e bandiere. Alle 9, dinanzi alle autorità civili e militari sfilarono la Guardia Nazionale e le Truppe di presidio nella fortezza. Alle 11, dal locale delle scuole comunali, i reduci delle patrie battaglie, i presidenti delle Società operaje di Udine e Cividale, altre rappresentanze, la Guardia Nazionale, gli alunni di queste scuole e tutte le autorità del paese, con a capo la banda, mossero al palazzo del Municipio dove si doveva scoprire la lapide che ricorda il nome dei valorosi di Palmanova caduti per l'italiana indipendenza. Quivi in mezzo ad una folla esultante, da un verone del Municipio, il sig. Eucherio Rodolfi pronunciò con bel modo un'eloquente orazione in lode degli estinti, terminando con un invito al Sindaco di togliere il panno che copriva la pietra d'iscrizione, alla quale gli astanti, commossi, levavano gli occhi a leggere il nome dei prodi caduti pel riscatto della patria nostra.

Il sig. Q. Bordignoni, segretario comunale, lesse poscia un assennato discorso, col quale succintamente passando in disamina il tempo da Napoleone I ai nostri giorni, venne a parlare storicamente dei luoghi e delle battaglie in cui soccombettero, ed apprezzò, a suo modo sì, ma con vivacità d'ingegno i singoli avvenimenti. A lui successe in sul verone il vostro concittadino sig. Carlo Moriggia, maestro presso queste scuole, il quale chiuse la solennità del mattino con una canzone, che dietro una sola udizione mi parve abbastanza bella e dettata con quell'affetto che invade l'animo di un giovane in presenza del sagrificio di que' generosi che offrono la propria vita ad ottenere il benessere comune della nazione.

Alle ore 3 pom. il banchetto popolare, a cui assistettero parecchie autorità e rappresentanze di diversi Istituti della provincia, fu quanto mai geniale, e si chiuse fra i più lieti brindisi al Sindaco, ai convitati ed alla prosperità dell'Italia. Alle 6, ebbe luogo l'estrazione della Tombola, ed alle 9, al teatro illuminato a giorno, una società di dilettanti ci porse un trattenimento, il cui introito fu devoluto a sopperire le spese incontrate relativamente allo scoprimento della lapide commemorativa.

Il sig. Moriggia aprì la serata colla declamazione di un suo inno patriottico che gli valse ripetuti applausi, e quindi si diedero le due commedie: *Il cembalo di Berta* ed *Il supplizio di un uomo*. La prima, che in vero non mi parve stoffa per dilettanti, fu porta in modo soddisfacente, mentre la seconda fruttò loro una messe abbondante di applausi, ed i signori Maria Casioli, M. Cicuto, L. Campiuti e C. Moriggia che vi sostenevano le prime parti, vennero più volte chiamati all'onor del proscenio.

E giacchè parlo del teatro, mi duole assai il dover notare come quasi nessuno degli attori fosse del paese, e che qualche signorina, benchè avesse promesso di assumere una parte nella commedia, di punto in bianco poi vi si rifiutasse, lasciando a chi volesse la briga di sostituirla.

È inoltre mio debito di corrispondente il tributare ancora un sincero encomio al Sindaco signor A. Ferazzi ed all'assessore municipale sig. E. Rodolfi, che ebbero tanta parte nell'ottima riuscita di tutta la festa, ed a loro perciò mi rivolgo affinchè si adoperino a promuovere l'instituzione di una Società permanente di filodrammatici, la quale, oltre a farne passare qualche bella serata, avrebbe anche lo scopo di agire tra noi quale mezzo efficace di progressivo incivilimento.

Rettificazione. Non possiamo, per dovere d'imparzialità, rifiutare la stampa della seguente rettificazione:

Per conto e nome non già di una grande maggioranza di questa popolazione, ma della sua generalità e totalità, sia della *classe alta che popolare*, si può francamente dichiarare essere del tutto destituto di fondamento e verità l'ultimo capoverso dell'atto di ringraziamento apparso nel N. del 6 corrente di codesto giornale.

Nessuno di noi si è occupato dell'illustre ammalato nè prima della operazione, nè durante essa, e men che meno dopo di essa.

È gittar troppo nel basso un paese volendolo far credere commosso, trepidante, addolorato per chi non ha nessun titolo al pubblico interessamento, alla pubblica gratitudine.

Le *affettuose dimostrazioni* noi le riserviamo per chi le merita, per chi ha diritto alle altrui estimazione, per chi ha fatto qualche cosa di buono pel proprio paese, tolta la parola nel suo più lato senso, come nel suo ristretto; non vogliamo quindi essere tenuti per così citrulli da permettere che sfacciatamente si cambino i loro nomi alle cose, e si spacci orpello per oro.

La nostra letizia per la ricuperata salute di vita tanto preziosa è pari al duolo ed al pianto con cui Udine assisteva, qualche anno addietro, alla partenza dalle sue mura di questo medesimo signore. Nè più nè meno. Non ridiamo del mal di nessuno, ma non andiamo neppure in solluchero per così poco.

Pordenone, 7 giugno 1870.

Prestito Bevilacqua La Masa.

I nomi coi quali questo nuovo prestito a premi venne annunziato non hanno bisogno di dichiarazioni. Essi occupano entrambi un posto distinto nella nostra storia nazionale contemporanea e vi si collegano ai più gloriosi episodi del 1848 e 49, di Roma e di Sicilia. Noi non staremo a fare il loro elogio. Essi non ne abbisognano. Diremo soltanto che fu per omaggio ai medesimi che il Governo e le Camere unanimemente deliberarono la chiesta autorizzazione di bandire l'odierno prestito.

Diremo piuttosto alcune cose del piano del prestito il quale a modo nostro di vedere è così combinato che non soffre il paragone di alcun'altra operazione congenere.

L'emissione a cui dà luogo il prestito Bevilacqua La Masa si compone di 2 milioni cinquecento mila obbligazioni divise in 25 mila serie da cento obbligazioni ciascuna. Ogni obbligazione dà diritto: 1° a concorrere a 28,000 premi ripartiti su 128 estrazioni, da eseguirsi in 55 anni, per un importo di oltre 10 milioni di franchi: 2° a venire rimborsata

---

di valore ha poi sempre la sua efficacia. La testa guiderà sempre le gambe e le braccia. Basta che la testa non pretenda che le gambe vadano dove possono andare, e che le braccia facciano quello che non possono fare, e che essa non vada soggetta a capricci. Nessun uomo d'ingegno dovrebbe mai affannarsi per correre dietro alla politica; ma piuttosto lasciare che questa lo cerchi e ricorra a lui. Ciò ch'esso non deve tralasciare mai sono le opere del suo ingegno, applicandole puranco alla politica, ma anche ad ogni altra cosa. Quando si avrà bisogno di lui, lo si troverà.

Difatti sarebbe questo un consiglio buono per tutti gli uomini d'ingegno che o sono annojati della politica, o ne sono tenuti lontani. C'è altro da lavorare in Italia; e chi fa vedere che ne sa di molte cose, finisce coll'avere ragione degli asini.

Anni addietro, dopo avere veduto all'opera il Sella nel Friuli, con quella sua straordinaria attività che lo distingue, seppi che era tornato a Torino, dove in pochissimo tempo fece un importante lavoro sulla cristallografia. I suoi studii sulle scienze naturali non gl'impedirono ch'egli partecipasse alle inchieste informative sulle condizioni della Sicilia, della Sardegna e del corso forzoso, mostrandosi in tutto uno dei più operosi ed intelligenti. Non il naturalista, non l'ingegnere, non l'osservatore delle condizioni sociali, non l'uomo amico alle arti ed alle lettere erano inoperosi in lui. Così dice il Giorgini presso a poco per il senso nella sua prefazione al *nuovo dizionario della lingua italiana* a lui dedicato. Ed ecco che mi trovo tra le mani un libro importante per la storia economica e politica della Sicilia, cui il Sella disseppellì in Sardegna e fece testè pubblicare a Torino. È la *Pandetta delle Gabelle e dei Diritti della Curia di Messina.*

Io non vi parlerò di questo libro nella mia lettera; ma vi dico che fino i profani a questi studii possono scorrerlo con interesse.

Il Giorgini, che è un altro di quei valenti uomini, che hanno spessissimo ragione quando scrivono, perchè scrivono cose pensate e bene, riprende nella sua prefazione a trattare da par suo la quistione della lingua. Ne avrete letto qualcosa nella *Perseveranza*. Ma ormai è da sperarsi che la quistione della lingua venga, come disse il Tommaseo, sciolta dai *fatti*. È una quistione, la quale tende sempre più a sottrarsi alle *dispute* dei letterati. Non la possono sciogliere, e non ajutano a scioglierla per il fatto se non quelli che fanno dei buoni dizionari e dei buoni libri, i quali uniscano la forma alla sostanza e possono andare per le mani di molti. Il Giusti ha scritto que' suoi versi tanto toscani e tanto italiani: e quale è il paese d'Italia che non abbia ritenuto qualcosa delle parole e delle frasi viventi del Giusti? Il Fanfani ha fatto un *dizionario dell'uso toscano*, nel quale ebbe il torto di metterci le sue polemiche letterarie e certe sudicerie d'uso che non si dovrebbero usare; ma pure quel dizionario giovò per tutto quello che aveva di buono, e sopratutto per quei brevi esempietti, nei quali la parola e la frase toscana si rendono chiare nell'applicazione dell'uso che se ne fa. Senza essere Toscano quel gran svisceratore della parola che è il Tommaseo giovò immensamente ai non Toscani.

Ma ormai è tempo che la disputa finisca, e per finirla non c'è che un modo, cioè le opere degne di essere lette e lette di fatto in tutta Italia. Fiorentini, o Toscani, o d'altre parti Italiani che scrivano bene ed in buon toscano buoni libri è sopratutto quello che occorre ed è desiderato oggidì, ed avremo finito di disputare.

Fate di Firenze una vera officina letteraria; abbiate qui coloro che scrivano bene tutti i libri scolastici e pubblichino l'enciclopedia popolare ora desideratissima; abbiate ottimi istituti per formare maestri, maestre, e tutti gli educatori delle famiglie signorili; registrate nelle vostre raccolte tutto ciò che c'è di vivente nel linguaggio dell'Italia centrale, formatevi nel centro una buona stampa popolare che possa venire accolta in tutta Italia; scrivete bene il racconto, la commedia e tutto ciò che va per le mani di molti: e certo avrete giovato alla unificazione della lingua.

Non aspettatevi però che con tanto rimescolamento di persone e di cose, colla vita affatto nuova che si verrà svolgendo in Italia, sia possibile fissare la lingua nella sua purezza. Fate quello che volete, ma non eviterete mai il *provincialismo* nelle scritture anche dei migliori. Ci saranno sempre degli *impuri* che scriveranno dei buoni libri e letti e compresi da molti, in confronto di altri libri scritti in *lingua pura*, ma la cui sostanza non è tale da meritarsi l'attenzione di tutta l'Italia e da mantenersi come parte della educazione intellettuale e letteraria del paese.

La lingua italiana non è che lingua toscana, pura od impura che sia; ma serviranno sempre a modificarla tutti quegli scrittori di qualsiasi parte d'Italia, che hanno più potenza intellettuale, scrivono di cose importanti e sanno farsi leggere da un grande numero. Non dimenticate poi che la stampa, buona o cattiva che sia, è uno dei fattori dell'uso della lingua, e che la stampa come ogni discorso popolare cercherà di farsi intendere a coloro a cui parla in tutte le parti della patria nostra, dove si parlano dialetti tanto divers. Pure, sebbene impura, la nostra lingua una la useremo sempre più e c'intenderemo meglio parlandola, dacchè si parla pubblicamente più di prima nelle assemblee politiche ed in tutti i consigli, nelle radunate di qualsiasi sorte, si scrive nei giornali ed in molti libri popolari e s'insegna nelle scuole pure, anche in in quelle dell'esercito, più e meglio di prima. Firenze e la Toscana, e gl'Italiani che vi abitano, lavorino per la diffusione della buona lingua; ed otterranno ottimi effetti. Questi effetti però non sorpasseranno certi limiti e non saranno tutti quelli che gli scrittori s'immaginano e vorrebbero. Una grande trasformazione politica e sociale esercita la sua azione anche sulla lingua. Vedranno i nostri figli quale.

Intanto attendiamoci qualche vantaggio anche dal *nuovo dizionario della lingua italiana*, a cui faremo buona accoglienza, nella sicurezza che si andrà sempre più migliorando nelle successive edizioni. Si vuole fare un dizionario popolare, per tutti; e questo è bene. Se vi saranno in copia gli esempi tolti dalla lingua parlata toscana, quelli che parlano altri dialetti ci troveranno del proprio nel Toscano più che non si creda.

alla pari. Fra i premi ce ne sono dei grossissimi di 500,000 lire, di 400,000, di 300,000 ec. ec., e per mera specialità caratteristica di questo prestito si è fissato che i premi più grossi verranno deliberati alle prime estrazioni.

Tale è il prestito Bevilacqua-La Masa che ha per garanzia: un'ipoteca generale su tutto il patrimonio della illustre casa di Bevilacqua; un deposito eseguito in contante presso la R. Cassa di depositi e prestiti, e, se non bastava ancora, ha la garanzia che gli deriva dalla sorveglianza diretta che il Governo si è riservato di esercitare su tutta quanta l'operazione.

L'indicazione di queste condizioni basta più che non si voglia a spiegare lo straordinario favore come procede la sottoscrizione che rimarrà aperta a tutto il 10 giugno corrente.

—

La Corte delle Assisie di Brescia recentemente condannava i nominati Canna Andrea e Canna Giuseppe fratelli da Piumanengo e Maffi Amadio da Antegnate ad anni 7 di reclusione per cadauno, ritenuti nei dispendizione, di un biglietto falso da L. 500 a termini dell'articolo 531 del Codice Penale.

Il Tribunale di Genova con sentenza confermata in appello condannava certo Francesco Refugio Rossi per tentata spendizione di biglietti da L. 2 ad un anno di carcere.

—

Assassinio. Nel mattino di jeri una donna fu assassinata al Ponte del Tagliamento. Due ignoti che sembra si dirigessero verso Casarsa, vennero subito inseguiti dagli agenti di Pubblica Sicurezza. È ignoto il movente del crimine.

Cenno necrologico

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con forza d'animo e colla rassegnazione del giusto, cessò di vivere nell'8 giugno corrente **Paolo Bortolini** di Palma. Di mente svegliata, solerte, operoso, franco, imparziale, ed economo senza spilorceria, seppe formare e conservare un modesto patrimonio e dar lavoro agli operaj ed artieri. Buon cittadino e guidato da patriotici sentimenti, coprì e disimpegnò con soddisfazione e vantaggio degli amministrati e con lode delle Autorità, varie cariche Comunali. Godeva la fiducia del Governo Nazionale, che lo nominò prima Sindaco di Palma, e poi della Comune di Bagnaria Arsa di cui sosteneva l'uffizio quando morì. Fu affettuoso, buono, e generoso colla moglie e coi parenti. Sincero, ospitale e leale coi molti suoi amici e parenti, non fu parco di assistenze e di consigli, e senza vanti e pretensioni, spontaneo o ricercato, si prestava con zelo disinteressato e con calore pel bene altrui. La sua perdita lascia nel dolore ed afflitti la ottima moglie che tanto amava, i parenti, gli amici che apprezzava, e tutti quelli che lo hanno conosciuto.

Palma, 9 Giugno 1870.

Alcuni amici.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Nazione*:

Si conferma che una banda è stata sorpresa in quel di Pistoia, sull'Appennino, in un luogo chiamato « macchia dell'Antonini, » ed è stata fatta prigioniera, senza opporre alcuna resistenza.

— E più sotto:

Ci si assicura che al seguito degli arresti fatti a Livorno negli ultimi giorni, la Polizia sia venuta in possesso di carte importanti, le quali rivelerebbero il piano d'insurrezione preparato dai repubblicani, e del quale abbiamo avuto qualche saggio nella banda Galliano, e nelle bande lucchessi.

— Sappiamo che il canonico Eugenio Cecconi, uno dei vicari della Curia fiorentina, venne dal Papa chiamato a Roma ed ebbe incarico verbale dal Pontefice di scrivere la storia del Concilio ecumenico.

Il canonico Cecconi è noto per avere scritto la storia del concilio di Firenze, lavoro che gli procacciò un nome fra i cultori delle scienze storiche,

—L'*Indèpendance italienne* dice, che la polizia svizzera ha arrestàto oltre Nathan e Bolognini, anche 27 individui della banda Nathan.

—Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

La Commissione d'inchiesta pel fatto della *Vedetta*, lunedì ultimava i suoi lavori, ed i membri che la componevano ritornavano a Genova, dalla Spezia, dopo avere spedito la relazione del suo operato al Ministero.

Da quanto venne fatto sapere sembra che la Commissione non abbia preso alcuna decisa conclusione, ma siasi limitata a formulare alcuni apprezzamenti basati sulle risultanze degl'interrogatorii, che sarebbero pressochè unanimi a dimostrare che l'operato del comandante della *Vedetta* troverebbe, nelle circostanze in cui si è trovato, la sua giustificazione nei Regolamenti, e nelle accidentalità dei tempi fortunosi.

— Leggiamo nel *Pungolo*:

Persone giunte quest'oggi a Milano colla ferrovia da Firenze recherebbero che ieri mattina una nuova banda di circa 100 persone, si mostrò sugli Appennini, e che nei dintorni di un paese chiamato S. Marcello ebbe colla truppa che la inseguiva uno scontro abbastanza vivo, in seguito al quale avrebbe perduto due o tre dei suoi e si sarebbe sbandata sui monti.

Diamo questa voce con tutte le possibili riserve attendendo schiarimenti in proposito.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 giugno

Il Comitato della Camera approvò il progetto pei lavori dell'Arsenale della Spezia, e la cessione al Municipio di Genova dell'Arsenale e del cantiere Fae. Approvò un altro progetto di secondaria importanza.

Seduta pubblica

Sella presenta la Relazione della Commissione incaricata di stabilire la cifra del prodotto del monopolio dei tabacchi. Il prodotto lordo è di lire 95,696,663; le spese 26,538,589. Il prodotto netto è di lire 69,158,075.

Govone presenta i progetti per la chiamata alla leva dei giovani nati negli anni 1849 1850, e per la rettificazione di due articoli della legge organica del 20 marzo 1854 sul reclutamento.

Si riprende la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Morpurgo difende il progetto; rappresenta come incalzanti ed urgenti i bisogni della finanza, e l'accrescimento dei pesi e dei pericoli derivanti dai ritardi frapposti ad ottenere il pareggio. Enumera i mali della presente situazione rispetto all'interno ed all'estero, e i vantaggi che derivano dal pareggio. Accenna alla sproporzione di alcune tasse e ne esamina diverse, e fa osservazioni sulle eccessive spese fatte in passato.

Toscanelli si oppone al progetto; prende a dimostrare che pel pareggio bastano 10 milioni d'imposte maggiori nel 1871, e che nel 1872 vi sarà un sopravanzo di 13 milioni.

Crede che Sella fu sempre conseguente al principio di esagerare molto la situazione passiva e il disavanzo del bilancio. Dice che prima di consentire ad altre imposte convien vedere l'esattezza delle cifre passive ed attive. Rivede i calcoli del ministro, e ne contesta l'esattezza. A lui risulta che il deficit annuo sarebbe di 50 milioni, e nel 1871 sarà di 10 milioni.

Non riconosce la necessità dell'immediato pareggio; respinge la Convenzione colla Banca, la quale egli crede che serva a favore degli azionisti, e che varrà a produrre sconcerti politici nel paese. Propone il rinvio del progetto alla Commissione per modificazioni alle leggi sulle imposte esistenti, accrescendo le entrate di 20 milioni.

Risponde a varii oratori su varie materie; esamina la condizione politica; trova che il disordine parte dalla composizione dei partiti nella Camera e si diffonde nel paese.

Rispondendo a Sonzogno dice, ch'egli, come tutti gl'Italiani, sentendo viva gratitudine per l'Imperatore dei Francesi, pel bene da lui fatto all'unità italiana, respinge con indignazione le parole dell'avversario contro il medesimo.

Fa osservazioni critiche su varii atti del Ministero così in politica, come nell'amministrazione. Parla della libertà religiosa; dice che anzitutto bisogna ristabilire l'ordine politico e morale, e governare secondo il concetto della vera maggioranza del paese.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 9 giugno

Il bilancio dei lavori pubblici è approvato dopo che *Gadda* disse che il governo non trascurerà di migliorare le condizioni di Livorno e che prima della fine del 1871 il traforo del Cenisio sarà compiuto.

Visconti dà ragguagli sull'incendio di Costantinopoli. Si salvò il palazzo della legazione, l'archivio e l'ospedale. Parlasi di novecento cadaveri. Spera che sia un'esagerazione. La legazione distribuì sussidj ai nostri connazionali che gareggiarono di filantropia. Il Governo farà quanto potrà per soccorrere le vittime.

Firenze 9. La *Gazzetta Ufficiale* reca: Collegio di Guastalla: *Cernuschi* ebbe voti 102. *Verga* 42. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Bisona eletto il *Principe Belmonte.*

Stamane il Re ricevette la missione Chinese che gli consegnò le lettere credenziali. L'ambasciatore pronunziò un discorso esprimendo voti per la felicità del Re e della famiglia reale e la prosperità del popolo italiano, assicurando che la China non ha altro scopo che la stretta unione colle altre Nazioni del globo, esprimendo la fiducia che le relazioni dell'Italia colla China si perpetueranno e si faranno più intime.

Il Re rispose con acconcie e cortesi parole.

Firenze 9. L'*Opinione* conferma che Saldanha rifiutò di ricevere il ministro d'Italia e dice che Saldanha prese quella risoluzione essendo stato informato che il ministro italiano aveva disapprovato il colpo di Stato. Soggiunge: Confidiamo che il governo, accertato della realtà del fatto, e apprezzandone la gravità, non indugerà a prender le risoluzioni diplomatiche richieste dalla dignità e dai diritti dello Stato.

Vienna, 9. Cambio Londra 122.

Parigi, 9. *Corpo Legislativo.* Mony presenta una interpellanza sull'accordo stabilito tra l'Italia, la Svizzera, il Baden e la Confederazione tedesca del nord per la costruzione della ferrovia del Gottardo.

La Camera fisserà domani il giorno della discussione,

È presentata la relazione del bilancio.

Banca: Aumento nel numerario milioni 97 1/10, nelle antecipazioni 4/5, nel tesoro 9, nei conti particolari 11 4/5. Diminuzione nel portafoglio 6 1/2 e nei biglietti 16 1/2.

Parigi, 9. Il *Constitutionnel* smentisce che il Governo pensi a sciogliere la Camera.

Madrid, 9. È inesatta la comparsa di alcune bande nell'Andalusia.

Le *Cortes* tratteranno sabbato la questione del Monarca. E probabile che gli sforzi per l'elezione del Re restino infruttuosi. Assicurasi che l'ex-Regina Isabella consegnò a Napoleone la sua abdicazione.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica in Udine

Mese di giugno — Anno 1870.

giorno	Qualità delle Gallette	Quantità giornalmente pesata in chilogr.	Prezzo giornaliero in lire ital. v. l. min.	mass.	adeq.
8	Giapponesi annuali	1134 75	5 11	7 09	6 09
	Giapponesi polivoltine	1813 30	3 43	5 32	4 04
	nostrane gialle e simili	24 90	7 97	8 42	8 18

Notizie di Borsa

—

PARIGI	8	9 giugno
Rendita francese 3 0/0	74.62	74.65
» italiana 5 0/0	60.35	60.35
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	392.—	397.—
Obbligazioni » »	247.75	247.75
Ferrovie Romane	55.75	56.—
Obbligazioni »	141.—	139.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	160.25	162.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	176.50	176.50
Cambio sull'Italia	2.—	2.—
Credito mobiliare francese	257.—	258.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	265.—	465.—
Azioni » »	717.—	716.—

LONDRA	8	9 giugno
Consolidati inglesi	92.7/8	92.7/8

FIRENZE, 9 giugno

Rend. lett.	61.82	Prest.naz. 85.90 a 85.87 1/2	
den.	61.80	fino —.— —.—	
Oro lett.	20.46	Az. Tab. 730.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	25.54	d'Italia 2400 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	365.50
Franc. lett. (a vista)	101.90	Obbligazioni	178.—
den.	—.—	Buoni	447.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Obbl. ecclesiastiche	80.25

TRIESTE, 9 giugno.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	89.—	90.50
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	102.—	102.24
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	101.—	102.25
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	121.50	121.75
Francia	100 franchi	2 1/2	48.15	48.20
Italia	100 lire	5	46.80	46.90
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 4 1/2 all'anno
» Vienna » 5 — a 4 3/4 »

VIENNA	8	9 giugno
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.25	60.35
detto inte di maggio nov. »	60.25	60.35
Prestito Nazionale »	70.10	69.95
» 1860 »	96.65	96.60
Azioni della Banca Naz. »	721.40	724.—
» del cr. a f. 200 austr. »	254.—	253.40
Londra per 10 lire sterl. »	123.30	121.50
Argento »	119.75	119.25
Zecchini imp. »	—.—	—.—
Da 20 franchi »	9.71.1/2	9.68.1/2

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 10293 — 2

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nei giorni 18 e 25 giugno e 2 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d'asta dei sottosegnati fondi, sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso rappresentante l'Agenzia delle imposte di Udine, contro Zanuttini Gio. Batta fu Giuseppe di Mortegliano, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, i fondi non saranno venduti al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 57.53 importa l. 1242.83, della quale cifra e valore spettante al debitore esecutato *una metà* dei beni oppignorati importa l. 641.42, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lui avere l'importo della delibera salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese tutte, comprese nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Udine.
Mappa di Mortegliano.

N. 189 Aratorio p. c. 3.77. r. c. 7.09 val. 153.19
» 203 Arat. arb. vit. p. c. 2.16 » 4.60 » 99.26
» 458 Arat. arb. vit. p. c. 4.09 » 9.78 » 211.31
» 2105 Aratorio p. c. 3.93 » 5.00 » 108.02
» 2303 Aratorio p. c. 3.92 » 7.37 » 159.23
» 2304 Arat. arb. vit. p. c. 8.17 » 17.40 » 375.92
» 2545 Aratorio p. c. 4.99 » 6.29 » 135.90

r. c. 57.53 » 1242.83

Intestazione censuaria

Zanuttini Gio. Batta e Carlo fratelli q.m Giuseppe.

Quota di cui si chiede l'asta

Metà spettante al debitore.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 15 maggio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA
Baletti.

N. 2437 — 3

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Lodovico fu Andrea Michelini di Novarons nel Comune di Medun che Pietro Toffolo fu Antonio di Frisanco coll'avv. D.r Alfonso D.n Marchi produsse a questa Pretura in suo confronto la petizione precettiva 8 novembre 1869 n. 6473 pel pagamento d'it. l. 1111.10 d capitale, coll'interesse del 5 per 0/0 da 25 gennaio 1867 in poi in base all'istrumento notarile 25 gennaio 1867, e che col Decreto 8 novembre 1869 n. 6473 evasivo la petizione suddetta, venne ad esso Lodovico Michelini nominato a di lui pericolo e spese in curatore speciale l'avv. D.r Giovanni Centazzo di questo foro perchè lo rappresenti e perchè volendo possa fornirlo di ogni credito mezzo di difesa a menochè non intenda di provedersi e di notificare a questo giudizio un altro difensore.

Viene poi ingiunto ad esso Lodovico Michelini di pagare sotto comminatoria della esecuzione all'attore Pietro Toffolo entro giorni 30 dopo la terza pubblicazione del presente Editto l'importo capitale suddetto cogli interessi come sopra conteggiati, oltre a lire 31.21 di spese relative al suddetto documento ed alla petizione precettiva, o di produrre entro lo stesso termine le proprie eccezioni.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Maniago, 9 maggio 1870

Il R. Pretore
BACCO

N. 2447 — 2

AVVISO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Pietro Bianchi di Codroipo, sentiti i suoi creditori, fu con odierno Decreto pari n. accordato al medesimo, il patto pregiudiziale come da lui proposto nella sua istanza e come assentito dai creditori nel protocollo 5 corrente pari numero.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 11 maggio 1870.

Il Reggente
A. BRONZINI
Toso Canc.

N. 10408 — 3

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nei giorni 25 giugno, 2 e 9 luglio p. v. ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d'asta dei sotto segnati fondi sopra istanza del R. ufficio del Contenzioso rappresentante l'Agenzia delle imposte di Udine in confronto di Angelo Bertoni q.m Giuseppe recte q.m Girolamo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 505.86 importa it. l. 10560.02 delle quali cifre e valore restando al debitore esecutato 24/30 il valore censuario dei beni oppignorati importa it. l. 2640 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo verrà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5) La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

6) Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto di eseguire invece una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo in un sol esperimento, a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso, e così pure del versamento del prezzo di delibera, però in questo caso, fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

9. Le spese d'asta tutte comprese, nessuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Udine
Mappa di Cavalicco.

N. 245 Aratorio p. c. 2.72 r. c. 6.66 valore 147.89.
» 250 Aratorio p. c. 8.48 r. c. 22.53 valore 486.76.
» 251 Aratorio p. c. 20.69 r. c. 54.10 valore 1170.78.
» 252 Aratorio arb. vit. p. c. 5.50 r. c. 12.36 valore 291.72.
» 375 Aratorio p. c. 2.10 r. c. 3.53 valore 76.27.
» 224 Aratorio p. c. 6.80 r. c. 17.41 valore 376.14.
» 256 Orto p. c. 0.48 r. c. 1.60 valore 34.57.
» 257 Molino a grano ad acqua e pista d'orzo con casa p. c. 1.67 r. c. 338.40 valore 7311.11.
» 259 Orto p. c. 1.39 r. c. 4.64 valore 100.25.
» 266 Prato p. c. 7.70 r. c. 12.86 valore 277.83.

Intestazione censuaria

Berton Francesco q.m Girolamo, i primi cinque n. liberi, e gli altri livellarj a Bigozzi Giusto q.m Giuseppe, pupillo in tutela di Scala Maria di lui madre.

Mappa di Paderno.

» 374 Aratorio p. c. 1.43 r. c. 2.48 valore 53.58.
» 608 Prato p. c. 1.02 r. c. 1.74 valore 37.59.
» 992 Prato p. c. 1.02 r. c. 1.74 valore 37.59.
» 993 Prato p. c. 2.02 r. c. 2.14 valore 46.23.
» 996 Prato p. c. 1.72 r. l. 2.94 valore 63.52.
» 1063 Prato p. c. 2.18 r. c. 2.31 valore 2.31.
» 641 Aratorio p. c. 20.14 r. c. 18.33 valore 49.90.

Intestazione censuaria

Bertoni Francesco di Girolamo i primi cinque in libero, ed il n. 641 livellario a Nardo Giovanni q.m Giuseppe.

Quota di cui si chiede l'asta

24/30 spettanti al debitore.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 maggio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.
P. Baletti.

N. 2477 — 1

EDITTO

La R. Pretura in Latisana rende noto che ad istanza di Gio. Batta - Maccari, rappresentato da quest'avv. Valentinis, contro l'interdetto Don Francesco Luigi Agostinis in curatela di Don Antonio Poli di Musestre di Treviso, nei giorni 20 giugno, 20 luglio e 20 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza terrà asta pella vendita dei sotto descritti stabili, avvertendosi che a ciascuno resta libero di conoscere le condizioni presentandosi a questa Cancelleria.

Descrizione dei stabili

Casa in Latisana, con corte, forno, e pozzo in censo stabile al n. 794 di cens. pert. 0.36 rend. l. 45.76.

Fondo arat. arb. vit. con gelsi ed alberi a frutto in censo stabile n. 808 di cens. pert. 2.20 colla rend. di l. 43.42.

Il tutto formante un corpo unito e stimato it. l. 2468.

Dalla R. Pretura
Latisana, 12 maggio 1870.

Il R. Pretore
ZILLI.
G. B. Tavani.

Tipografia Jacob e Colmegna.